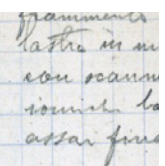


Estratto



41
2022

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttori: Massimo Frasca, Luigi M. Calìo

Comitato di redazione: Giusy Belfiore (UniCt), Helena Catania (UniMe), Claudia Devoto (UniRoma1), Davide Falco (PoliBa), Marianna Figuera (UniCt), Gian Michele Gerogiannis (UniCt), Valeria Rita Guarnera (UniCt), Vittorio Mirto (UniBo), Martina Sapienza (UniCt), Giulia Raimondi (UniCt), Francesca Spadaro (Freie Universität Berlin).

Comitato scientifico: Lucia Arcifa (UniCt), Isabella Baldini (UniBo), Rodolfo Brancato (Federico II UniNa), Manuele Brienza (UniNettuno), Francesca Buscemi (CNR), Marco Camera (UniCt), Fabio Caruso (CNR), Margherita Guglielmina Cassia (UniCt), Nicola Cucuzza (UniGe), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne), Alessandro D'Alessio (Parco Archeologico di Ostia Antica), Akin Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, Izmir), Enrico Felici (UniCt), Antonello Fino (PoliBa), Rossella Gigli (CNR), Enrico Giorgi (UniBo), Luca Girella (UniNettuno), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Nicola Laneri (UniCt), Giuseppe Lepore (UniBo), Monica Livadiotti (PoliBa), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (UniCt), Emilia Oddo (Tulane University, New Orleans), Orazio Palio (UniCt), Maurizio Paoletti (UniCal), Eleonora Pappalardo (UniCt), Valeria Parisi (UniCampania), Antonella Pautasso (CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Roberto Perna (UniMc), Jessica Piccinini (UniMc), Luciano Piepoli (UniBa), Gürkan Polat (Ege Üniversitesi, Izmir), Elisa Chiara Portale (UniPa), Santo Privitera (UniBo), Carlo Rescigno (UniCampania), Giorgio Rocco (PoliBa), Elena Santagati (UniMe), Sveva Savelli (Saint Mary's University, Nova Scotia, Canada), Umberto Spigo (Assessorato Beni Culturali Regione Sicilia), Simona V. Todaro (UniCt), Monika Trümper (Freie Universität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene), Giulio Vallarino (UniMe)

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco

eISSN 2612-0941

© Università di Catania

© Roma 2023 Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Estratto

Cronache di Archeologia
41, 2022

Edizioni Quasar

Sommario

RACHELE C. MAMMANA, BAKHTIAR JALILOV, NICOLA LANERI, Una prospettiva preliminare sulla ceramica dell'età del Ferro dagli scavi della missione archeologica italo-azerbaigiana a Tava Tepe (Ağstafa, Azerbaijan)	» 5
PIER GIOVANNI GUZZO, Scarabei, e non solo, in Sicilia.	» 35
PAOLA PELAGATTI, A proposito della statuetta femminile arcaica da Monte San Mauro, Sc. 1972-73: dea o semplice devota?	» 41
GIUSEPPINA MONTEROSSO, Paolo Orsi e la città di Catania attraverso la testimonianza dei taccuini ..	» 49
ROSA MARIA ALBANESE PROCELLI, La tomba di guerrieri II/1983 di Montagna di Marzo.	» 83
CATERINA TROMBI, I guerrieri di Monte Adranone (Sambuca di Sicilia-AG). Alcune osservazioni sulla compagine etnica, sociale ed economica della città nella sua ultima fase (IV-Inizi III sec. a.C.) ..	» 99
NADIA ALEOTTI, FEDERICA CARBOTTI, FRANCESCA D'AMBOLA, TAIP KACA, La ripresa degli scavi sull'acropoli di Butrinto. Considerazioni preliminari sullo scavo delle mura arcaiche.	» 117
MATTEO RIVOLI, GIACOMO SIGISMONDO, MATTEO TEMPERA, DANJELA DODAJ, L'archeologia sull'acropoli di Butrinto e i nuovi scavi.	» 143
VERONICA CASTIGNANI, Il nuovo rilievo delle mura arcaiche di Butrinto (Albania)	» 163
ALESSANDRA BRAVI, Connettività del mito. Figure di pathos nei contesti del Mediterraneo antico ..	» 179
PATRIZIO FILERI, Echi "alessandrini" in un <i>oscillum</i> marmoreo da Brindisi	» 195
MARCO MORIGGI, Coppe magiche mesopotamiche: contesti di scavo e ipotesi di pratiche d'uso....	» 211
ROGER J.A. WILSON, Scavi nella Villa Romana di Gerace, Sicilia: risultati della campagna 2019	» 219
FILIPPO ALECCI, La basilica di San Giovanni a Palagonia (CT). Nuovi dati per una rilettura dell'impianto e delle membrature architettoniche	» 315

ANDREA GENNARO, SIMONA ACCARDO, Un amuleto con San Sisinnio da Lazzaro (Motta San Giovanni, RC): dall'iconografia al contesto	» 335
SANTINO ALESSANDRO CUGNO, SANTO CURCIO, Nuove ricerche archeologiche nell'insediamento rupestre di Casabona in provincia di Crotone: strutture abitative e attività produttive	» 349
GIUSEPPE GUZZETTA, Un tesoretto di denari siciliani del Trecento da Bitalemi (Gela), 1964	» 375
NICOLETTA DI BENEDETTO, MICHELANGELO MESSINA, La Chiesa di San Giacomo e l'eremo del XVII secolo su Monte Turcisi	» 411
SALVINA FIORILLA, Contributo per la conoscenza degli abitati medievali della Sicilia Orientale: il caso di Modica	» 443
NEVYAN MITEV, Ottoman coins (15 th – 17 th century) from the depository of the Park-Museum of Military Friendship - 1444 in Varna	» 467

Estratto

Un amuleto con San Sisinnio da Lazzaro (Motta San Giovanni, RC): dall'iconografia al contesto

Andrea Gennaro, Simona Accardo

Magica est scientia arctandi spiritus malignos et benignos per nomen dei et per nomina sua.

Berengario Garelli,
Summa Sacre Magice

Introduzione

Dal 1995 una serie di indagini archeologiche condotte nel territorio di Lazzaro (Motta San Giovanni, Reggio Calabria) nell'ex podere Maròpati (attuali proprietà Lia e Nucera), dall'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria hanno riportato alla luce alcuni ambienti pertinenti al settore residenziale di una villa romana di età imperiale che presentava almeno due fasi di vita, tra il II e il IV secolo d.C.¹ La tradizione vuole che qui sorgesse la villa di P. Valerio Massimo, che nel 44 a.C. ospitò temporaneamente Cicerone, costretto da una tempesta, e per ben due volte di seguito, ad una sosta forzata presso Leucopetra, durante la sua fuga verso la Grecia, come raccontato dallo stesso nobile oratore². Un'epigrafe, scomparsa alla fine del 1800, nella quale si leggeva: "*Olim Valeri deliciae, nunc villa Maròpati*" sembrava confermare tale identificazione. La testimonianza porta a ipotizzare, quindi, che già al tempo di Cicerone nell'area del promontorio di Leucopetra, attuale Capodarmi, vi fosse un approdo³ (probabilmente utilizzato per il

carico di prodotti del territorio sulle navi mercantili di passaggio) e almeno una villa con annessa proprietà fondiaria, appartenente, appunto, al nobile amico di Cicerone.

Per questo motivo nacque un grande interesse per l'area già dall'ultimo ventennio dell'800, cioè quando iniziarono ad essere segnalati resti di età imperiale romana e bizantina⁴ (tratti di muri in *opus incertum*, un pavimento a mosaico, una vasca quadrata in calcestruzzo rovesciata, una condotta d'acqua a sezione triangolare, due colonne di granito, tombe).

Della residenza citata da Cicerone, però, al momento, non sono state rinvenute tracce, sebbene la presenza di frammenti di ceramica a vernice nera tardo-repubblicana sul sito della villa scavata e sul promontorio confermerebbe la frequentazione dell'area in quest'epoca; le evidenze sinora scavate ci riportano ad un panorama di piena età imperiale, tra il II e il IV secolo d.C.

Nella proprietà limitrofa a quella in cui sono stati rinvenuti i resti della villa con i suoi ambienti a mosaico, gli scavi hanno messo in luce i resti di un edificio monumentale funerario, un mausoleo "a tempietto" costruito intorno alla metà del II secolo d.C., all'interno del quale, in corso di scavo,

1 LATTANZI 1996-1997, p. 249; ANDRONICO 1997, pp. 401-412; ACCARDO 2000, pp. 69-72.

2 Cic., *Phil.*, 1, 7: "*Cum autem me ex Sicilia ad Leucopetram, quod est promontorium agri Regini*".

3 L'esistenza di un approdo presso Leucopetra è confermata anche dal ritrovamento di quattro ghiande missili testimonianza della presen-

za, in zona, della Legio X di Quinto Salvidieno Rufo Salvio, in occasione della guerra navale tra Ottaviano e Sesto Pompeo nel 42 a.C. Sul punto vedi COSTABILE 1985, pp. 357-374.

4 In particolare vedi: MARAFIOTI 1601, p. 603; DE LORENZO 1884, p. 93; DE LORENZO, 1885, p. 34; DE LORENZO 1889, p. 20; CARBONEGRIO 1904, pp. 175-177 e pp. 224-226; PUTORTI 1933, pp. 75-85; SOLANO 1976, n. 105; TURANO 1970, pp. 168-169; JORQUERA NIETO 1991, pp. 5-58.

si rinvennero numerosi frammenti di almeno due sarcofagi marmorei scolpiti ad altorilievo (uno con scene di caccia e l'altro del tipo a nicchie e colonnette) e riutilizzati per approntare muretti e piani di lavoro. Sul finire del IV secolo d.C., infatti, l'area del mausoleo subì un processo di rifunzionalizzazione e fu trasformata al fine di permettere l'impianto di strutture artigianali per la produzione di laterizi, anforacei⁵ e ceramica comune. I resti di almeno tre fornaci e di alcune vasche per la lavorazione e la decantazione dell'argilla sono stati scoperti e sono ancora visibili sia all'interno che immediatamente all'esterno della struttura del mausoleo di età imperiale; inoltre, a questa fase è riconducibile anche il riutilizzo dei sarcofagi marmorei fatti a pezzi. Nello stesso arco cronologico, nelle immediate adiacenze si sviluppò anche un piccolo abitato, purtroppo soltanto parzialmente indagato, ma di cui il tesoretto di undici monete d'oro, rinvenuto nell'angolo di uno degli ambienti scavati e databile all'ultimo ventennio del V secolo d.C.⁶, costituisce un valido riferimento per la datazione della fine dell'abitato. L'ultima fase dell'area è, infine, rappresentata da un gruppo di sepolture di VI-VII secolo d.C. rinvenute immediatamente ad est del mausoleo, e da un paio di sepolture a fossa individuate, invece, all'interno dei due ambienti del mausoleo stesso. Evidentemente, la cessazione della produzione delle Keay LII sancì l'ennesima, e ultima, trasformazione dello spazio, adesso utilizzato nuovamente per scopi funerari. Con tutta probabilità, l'amuleto è pertinente ad una di queste sepolture a fossa, purtroppo rinvenute in pessime condizioni a causa dei crolli della

massiccia copertura dell'edificio funerario; esso fu rinvenuto all'interno dell'ambiente più grande del mausoleo, appunto in uno strato di crollo⁷ e in associazione a qualche frammento di ceramica a bande (rosse e brune).

S.A.

L'amuleto: iscrizione ed iconografia

"Al collo (scil. un soldato morto) aveva appeso un cordoncino, a mo' di amuleto, un pezzo di stoffa in cui era cucito un foglio logoro e consumato nelle piegature. Ne spiegò i lembi che si staccavano e si sbriciolavano. Vi erano trascritti alcuni passi del salmo XC con quelle varianti e contaminazioni che il popolo introduce nelle preghiere, ridotte così, a forza di passare di bocca in bocca, ad altra cosa dall'originale. (...) Il testo di quel salmo era ritenuto miracoloso per tener lontani i proiettili. Già i combattenti della guerra imperialistica lo portavano addosso come talismano. Passarono i decenni e molto più tardi cominciarono a portarlo, cucito nell'abito, gli arrestati, mentre lo ripetevano a memoria i reclusi, quando venivano chiamati dai giudici istruttori per gli interrogatori notturni"

Boris Pasternak,
Dottor Zivago

Il nostro amuleto (fig. 1) è stato oggetto, dopo diversi anni di attesa, di una recente e breve edizione⁸, per cui rimandiamo al lavoro già edito per gli aspetti propriamente più descrittivi, soffermandoci, invece, in questa sede su alcuni aspetti trascurati o del tutto non affrontati. Il piccolo oggetto presenta, su quello che probabilmente era il *recto*, la figura di un cavaliere nimbato colto nel momento in cui sta per trafiggere con una lancia una figura demoniaca soccombente; la scena è completata da un angelo a destra del cavaliere con entrambe le ali sollevate e da alcuni segni cosmologici, tra cui risulta di facile lettura la stella posizionata, come di consueto, alla destra del cavaliere. Sembra, inoltre, che la lancia

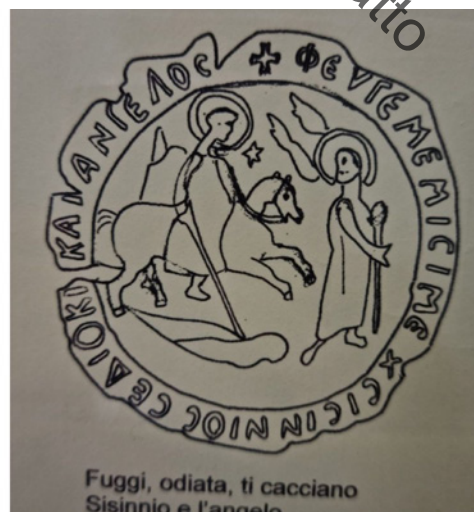
5 I materiali recuperati in corso di scavo hanno permesso di individuare, tra le tipologie di anfore prodotte in queste fornaci, quelle note col nome di Keay LII, piccole anfore utilizzate per il trasporto di vino tra la fine del IV e gli inizi del VI sec. d.C. La presenza, in quest'area, di fornaci per la produzione di queste anforette si inquadra perfettamente nel panorama produttivo ed economico della costa jonica calabrese; fornaci di Keay LII sono state, infatti, scoperte a Pellaro in loc. Occhio e Fiumarella, a Marina di San Lorenzo, a Bova Marina e a Palizzi. La produzione di queste anforette era strettamente correlata all'abbondante produzione di vino che caratterizzava quest'area e alla sua esportazione. Keay LII calabresi sono state scoperte in vari siti, ad Ostia e a Roma, a Capua e a Luni, a Napoli, a Marsiglia e a Cartagine. Impossibile riassumere quanto presente ormai in bibliografia sulle Keay LII e sul rapporto con la Calabria, citiamo soltanto un recente contributo sul rinvenimento di tali anfore nel vibonese, vedi CUTERI *et alii* 2014.

6 Si tratta, in dettaglio, di: 1 solido di Teodosio II (395-421 d.C.), 8 solidi di Zenone (473-474 d.C.), 1 solido di Leone (474 d.C.) e 1 solido di Basilisco (476-477 d.C.). Il rinvenimento monetale è sostanzialmente ancora inedito.

7 All'interno del vano più piccolo dello stesso mausoleo, in prossimità della fornace con annessa vasca di lavorazione dell'argilla, è stata rinvenuta anche un'iscrizione di età bizantina graffita su un frammento di tegola su cui si tornerà alla fine del presente lavoro.

8 ANDRONICO 2020.

Fig. 1 - Motta San Giovanni. L'amuleto con San Sisinnio da contrada Lazzaro, Motta San Giovanni (RC); foto del manufatto (a sinistra) e restituzione grafica (a destra); adesso presso l'Antiquarium di Motta San Giovanni.



non sia crucifera, mentre è difficile stabilire se la figura soccombente indossi o meno una tunica; certe sono, invece, le sembianze demoniache del corpo. L'amuleto rientra nella complessa e molto nota tipologia del cavaliere, definito *rider saint*⁹ (o anche *holy rider* da Vikar) nella letteratura anglofona. L'iscrizione che corre intorno è la seguente:

+ΦΕΥΓΕ ΜΕΜΙCΙΜΕ +CICINNIOCE ΔΙΟΚΙ
ΚΑΙΑΝΓΕΛΟC

φεῦγε μεμισιμέ[νι] Σισίννιος σε διόκι καὶ [ὁ] ἄγγελος. L'ortografia segue i caratteri e i fenomeni fonetici tipici dell'età tardo antica e bizantina: sigma lunato, omicron per omega, monotongazione dei dittonghi (iota per il dittongo ei o anche in luogo di eta). L'iscrizione "Fuggi, odiata, Sisinnio ti insegue e l'angelo" permette di identificare con certezza la figura del cavaliere, nel nostro caso il santo di origine orientale, la cui esatta provenienza rimane tuttavia ancora oggi discussa¹⁰. Il testo richiama il tradizionale schema, già presente in un'iscrizione cretese di IV secolo a.C.¹¹, con l'utilizzo dei verbi φεύγω, sempre in apertura, e διώκω, quest'ultimo di solito posto in chiusura in posizione enfatica. La formula appare anche nelle gemme magiche e nel nostro caso subisce una piccola variazione, con l'inserimento assai significativo del riferimento all'an-

gelo, di cui purtroppo non si invoca il nome specifico. Formule assai simili sono quelle leggibili su altri medaglioni come su quello da Cizico¹² ("φεῦγε μεμισιμένι Σολομὸν σε διόκι καὶ ἄγγελος Ἀραφ") o da Smirne¹³ ("φεῦγε μεμισιμένι Ἀραφ ὁ ἄγγελος σε διόκι"). Come si nota, si tratta di una tipologia che, partendo dallo stesso schema di base, permette di creare molte varianti e diversificare il contenuto con l'inserimento del nome del cavaliere rappresentato o degli angeli che lo aiutano.

Anche la presenza del comando "Fuggi, spirito malvagio" appare in linea con una tradizione consolidata, che prevede nei testi pagani l'invocazione ad Eracle, mentre nei testi cristiani è ben attestata nei papiri magici, nei filatteri e nei medaglioni/amuleti. La formula qui usata è quella anonima del μεμισιμένη, sebbene non vi siano dubbi sull'identificazione del demone femminile con la figura di Gello o Gylou¹⁴. La scelta è ben comprensibile in quanto in tale maniera il potere magico dell'amuleto non si limita esclusivamente al contrasto di una delle terribili forme attribuite al demone femminile, ma è più ampio, attivo e potente proprio perché agisce nei confronti di ognuno dei possibili travestimenti di cui si serve il demone. È stato messo in

9 BONNER 1950.

10 FAUTH 1999.

11 Vedi KOTANSKY 2016, nn. 28, 111, 113.

12 SELIGMANN 1910, pp. 314-315, n. 17, fig. 223.

13 SCHLUMBERGER 1982, pp. 75-77, n. 2.

14 Sulla tradizione folkloristica e sulle versioni orali di lingua greca che legano Gello a San Sisinnio vedi PASSALIS 2014; sul Testamento di Salomone, in cui un capitolo è dedicato al demone Obyzouth, spesso identificato con Gello, vedi, oltre a Greenfield, BAILEY 2018, pp. 170-212.

luce¹⁵ come il tipo di demone descritto dalle fonti costituisca l'esatto capovolgimento dell'ideale donna bizantina: trasandata, indisciplinata, disobbediente e potente, nonché talmente crudele da rubare e perfino uccidere bambini e neonati. Non deve sorprendere che nelle raffigurazioni presenti sugli amuleti gli aspetti più terrificanti dell'immaginario demoniaco, come gli occhi di fuoco o gli artigli, spariscano, in quanto bastano soltanto pochi tratti femminili perversi, come ad esempio lo sfoggio di lunghi capelli, a sottolinearne la natura. Il demone è raffigurato sempre soccombente, supino e trafitto dalla lancia del cavaliere, nel nostro caso quel di San Sisinnio. È noto in letteratura¹⁶ come sia nella versione della sua Vita etiope sia in quella bizantina egli sia presentato come il protettore dei neonati, chiamato per contrastare il demone femminile. Tale elemento spiega chiaramente il motivo per cui la sua invocazione abbia rappresentato la prima e più immediata soluzione di fronte a malattie o situazioni comunque spiacevoli legate al parto e alla maternità, problematiche che la scienza del tempo non era in grado di risolvere pienamente.

L'invocazione di santi, demoni e l'uso stesso dell'imperativo in queste piccole formule magiche indica chiaramente che i destinatari di tali messaggi fossero gli stessi spiriti malvagi. L'elaborazione della teoria degli atti linguistici e dell'atto performativo (*performative utterance*) di Austin¹⁷ ha fornito nuove linee di ricerca per inquadrare al meglio tali formule. L'enunciato performativo consiste, infatti, in un'asserzione che non descrive o constata qualcosa, un'asserzione che non è quindi vera o falsa, ma dà la possibilità a chi la pronuncia di compiere un atto. I tipici esempi da manualistica sono frasi del tipo "Nomino questa barca Provvidenza" o "Prendo te come legittima sposa". I requisiti necessari per il funzionamento dell'enunciato prevedono che si segua una procedura ben codificata, che deve essere eseguita interamente e senza alcun errore, e che il comportamento e lo stato psico-fisico del parlante siano confacenti alle aspettative. Pertanto, seppur sia molto breve, il testo presente nel nostro amuleto aveva sicuramente un carattere performativo, e

come tale sarà stato recitato alla presenza di neonati e puerpere. Come testimonia la straordinaria concordanza e aderenza tra le note *incantation bowls*¹⁸ e i testi traditi, l'esorcismo prevedeva l'inserimento dei nomi¹⁹ delle persone che necessitavano dell'apposita protezione dal demone. In questo modo, essi rivivevano in prima persona la vicenda mitica, diventando i protagonisti insieme a Sisinnio e agli angeli della vittoria contro il demone²⁰.

Per ovvi motivi di spazio non è possibile concentrarsi sulla figura di Gello, sulla quale comunque è disponibile ampia bibliografia²¹. Ciò nonostante, vale la pena sottolineare come all'interno del *corpus* degli "esorcismi di Gello" raccolto da Greenfield²², su trentadue *historiolae*²³ censite, sette abbiano come protagonista Sisinnio, ventidue l'arcangelo Michele (con le sue varianti) e soltanto tre entrambi. Sebbene si tratti di una tradizione che affonda le proprie radici in un periodo coevo a quello del nostro amuleto²⁴ e le *historiolae* siano contenute per lo più in manoscritti datati dal XIV al XX secolo, le varianti in cui è presente anche l'angelo costituiscono un invito chiaro alla riflessione.

Il filone definito "*Sisinnios-type*"²⁵ presenta sostanzialmente sempre lo stesso modello narrativo. Il santo, aiutato in genere dai suoi fratelli, interviene a difesa della sorella Melitene, rifugiata in una fortezza con il figlio appena nato per la paura di perdere, a causa dello spirito malvagio, anche l'ultimogenito; Sisinnio, dopo un lungo inseguimento e

18 NAVED, SHAKED 1985, pp. 41-42, per l'influenza con la tradizione ebraica vedi pp. 111-122.

19 Nello specifico, nelle due *incantation bowls* in oggetto si leggono in una i nomi di "Agbalta figlio di Qarqoy" e di sua moglie "Qaqay figlia di Poziqtoy", nell'altra "Zabinu figlio di Zuni" e della "figlia di Gusi" (NAVED, SHAKED 1985, pp. 188-193).

20 Vedi BRACCINI 2017.

21 La più recente rassegna organica sul *corpus* del cosiddetto "Esorcismo di Gello" in PATERA 2015; PATERA 2006-2007. Breve introduzione in lingua italiana in BRACCINI 2012, pp. 73-79 e 123. Per un inquadramento della tarda demonologia bizantina vedi GREENFIELD 1992.

22 Nuove attestazioni non presenti nella raccolta di Greenfield vedi BRACCINI 2018.

23 Per *historiola* si intende una narrazione mitica paradigmatica che funge anche da atto performativo; sul tema vedi FRANKFURTER 2001, pp. 457-464, che la definisce come "*the performative transmission of power from a mythic realm articulated in narrative to the human present*" (p. 464).

24 Vedi per esempio l'iscrizione su tavoletta plumbea da Cipro e datata all'VIII secolo d.C., vedi GIANNIBILE 2004; GIANNIBILE, JORDAN, p. 84 n. 13.

25 WÓJCIK-OWCZAREK 2010.

15 GREENFIELD 1992, pp. 74-76.

16 GREENFIELD 1989.

17 AUSTIN 1962; FINNEGAN 1969.

diverse trasformazioni²⁶, cattura Gello e la costringe ad arrendersi, rivelandogli tutti i suoi nomi segreti, e a giurare che lascerà in pace per sempre la sorella. Ritourneremo dopo sulla figura dell'angelo, anche alla luce delle varianti diffuse sugli amuleti che presentano l'"*holy rider*". L'iconografia del cavaliere ha chiaramente un'ascendenza classica e la sua forza è già sfruttata soprattutto in epoca ellenistica nei ben noti tipi "ippici" monetali di Alessandro e Filippo II²⁷, a cui i sovrani macedoni affidano la dimostrazione della forza del loro potere regale. Riferendoci soltanto alla sfragistica e all'*imagerie* presente su amuleti e gemme magiche, la progressiva creazione di un'iconografia propriamente cristiana ha come archetipo il tipo giudaico con Salomone a cavallo. Malgrado si tratti di un'immagine di grande successo, ce ne sfugge l'esatta genesi²⁸, soprattutto alla luce della mancanza nelle fonti scritte di alcun episodio in cui Salomone combatte a cavallo²⁹. D'altronde, va pure considerato che l'immagine del cavaliere vittorioso, la cui forza piega le resistenze del nemico, è abbastanza presente e diffusa anche in diverse culture e nell'arte funeraria romana, come testimoniano le steli militari rinvenute in tanti angoli periferici dell'impero quali la Britannia o la Germania. L'intuizione è comunque notevole, perché nella semplicità della sua costruzione, essa incarna perfettamente la simbolica e strenua lotta contro i demoni e la vittoria finale del Bene sul Male. Ai cristiani basta, pertanto, modificare o inserire pochi tratti ed elementi specifici: l'aggiunta del nimbo³⁰ alla figura del cavaliere, della croce³¹ alla lancia che trafigge il demone, la comparsa di una stella dal valore cosmologico e, naturalmente,

la contemporanea progressiva sparizione del nome di Salomone dalle iscrizioni a fronte del riferimento a Sisinnio. L'angelo che accompagna il cavaliere non è presente negli esemplari precedenti, ma è un elemento nuovo, mutuato probabilmente dall'*imagerie* ufficiale imperiale. Una figura alata compare nel celebre "Avorio Barberini", datato sulla base di criteri stilistici alla metà del VI secolo, e nel noto medaglione aureo, purtroppo andato perduto dopo il furto al *Cabinet des Médailles*, dove sul rovescio l'imperatore nimbato è a cavallo e preceduto dalla Vittoria. Diversi particolari (bardatura e resa anatomica dell'animale, volto della Vittoria) ne suggeriscono la contemporaneità, ed è pertanto idea accettata dalla critica che avorio e medaglione siano collegabili alle celebrazioni di Giustiniano successive al trionfo contro i Vandali e alla riconquista di Cartagine del 534 d.C.

A questo punto del processo, l'iconografia del cavaliere santo diventa l'immagine apotropaica più diffusa: si tratta, in effetti, di una quasi perfetta giustapposizione³² dell'*imagerie* di Salomone, a cui come abbiamo visto è quasi del tutto perfettamente sostituibile. La presenza di Sisinnio sugli amuleti è, inoltre, frutto di una rielaborazione della figura del santo avvenuta in ambiente copto³³; qui, infatti l'immagine del santo³⁴ che sconfigge Alabasdra compare nei notissimi affreschi, datati intorno al VI secolo, che decorano la cappella XVII del monastero egiziano di Baouit³⁵. L'ipotesi sembra aver ricevuto una recente conferma (2005), grazie alle ultime esplorazioni della missione polacca nel sito UNESCO di Banganarti (Sudan, tra la terza e quarta cataratta), sostanzialmente ignorate in letteratura nonostante la qualità del dato pubblicato e l'importanza del rinvenimento. Qui gli archeologi

26 Sull'importanza delle metamorfosi e della *mixoparthenos* (termine coniato da Aston, vedi ASTON 2011) del demone vedi BJÖRLUND 2017.

27 GIALLOMBARDO, TRIPODI 1996.

28 COSENTINO 2013, p. 281.

29 Tra le teorie avanzate si è pensato ad una diretta filiazione dallo schema romano dell'imperatore a cavallo, *adventus* o vittoria in battaglia che sia, al successo delle divinità a cavallo nella tradizione egiziana (Horus) e ai prototipi di divinità a cavallo diffusi nel mondo orientale. Vedi COSENTINO 1999, pp. 50-54.

30 Sulla serie delle gemme, ritenute cronologicamente anteriori, Salomone appare con una sorta di diadema e mai nimbato, al contrario di quanto avviene nella seconda serie dei "sigilli di Salomone". Da notare come anche nell'Egitto bizantino siano estremamente rari i ritratti di cavalieri nimbati anteriori al V-VI secolo.

31 Come nel nostro caso, non sono rare le iscrizioni che iniziano proprio con una croce.

32 Particolarmente significativo a tal proposito è l'amuleto n. 1 pubblicato da SCHLUMBERGER 1892, p. 74, in cui compaiono sia il nome di Salomone sia il nome di Sisinnio.

33 Di questo avviso PERDIZET 1922; COSENTINO 2013, p. 282 giustamente sottolinea come Sisinnio non sia l'unico cavaliere santo qui raffigurato, vista la presenza anche di San Vittore, San *Phoibammon* e altre sette figure anonime. Più cauto sull'origine copta WALTER 1991, p. 42, il quale, partendo dall'intaglio del Benaki, propone uno schema evolutivo a più tappe.

34 La resa dello scudo è confrontabile con quello di San Teodoro nella cattedrale nubiana di Faras (adesso a Varsavia) e datato all'VIII secolo. Da sottolineare come un *gorgoneion* decori lo scudo del santo.

35 CLEDAT 1904, pp. 80-81 sul monastero, sulla datazione degli affreschi e sul ruolo di Giustiniano. Sulla base dei capitelli delle colonne Ward Perkins data l'edificio alla metà del VI secolo.



Fig. 2 - Museo Archeologico di Poznan. Il dipinto murale con San Sisinnio dal Raphaelion di Banganarti (Nubia), dopo il restauro; adesso l'affresco è conservato presso il Museo Archeologico di Poznan (Polonia). Da ZURAWSKI 2012, p. 55.

hanno portato alla luce una sessantina di affreschi e circa cento iscrizioni, tra cui, sulla parete sud della chiesa inferiore, definita *Raphaelion* poiché dedicata all'arcangelo, uno (fig. 2) che raffigura con una viva policromia un cavaliere verso destra, probabilmente senza armatura, che trafigge con una lancia, calpestandola anche con lo zoccolo, un demone femminile nudo (reso completamente in bianco). Poco aiutato dai miseri lacerti di iscrizione³⁶, lo scavatore ha proposto l'identificazione del cavaliere come San Sisinnio e il demone con Alabasdrìa³⁷. È interessante notare che, proprio come a Baouit, la rappresentazione del santo cavaliere non sia affatto isolata, ma anzi è riproposta più volte. Da un punto di vista cronologico, la prima chiesa (*lower church*) fu edificata una prima volta tra la fine del VI e la metà del VII, poi ricostruita dopo l'836 e infine distrutta forse da un incendio a metà dell'XI secolo; l'affresco in questione è considerato appartenente alla più antica decorazione dell'interno della chiesa bassa e datato intorno al VII secolo³⁸.

36 ZURAWSKI 2007, p. 162: "the inscription accompanying the mural representing the rider trampling the female demon, that begins with the invocation to 'God of St George the Martyr', is also indicative for the church in question, its part or the mural itself, was dedicated to St George".

37 ZURAWSKI 2016, pp. 42-43; ZURAWSKI 2012, p. 55; ZURAWSKI 2007, pp. 317-318; INNEMÉE, ZIELINSKA 2019, pp. 128-129.

38 ZURAWSKI 2007, p. 163: "Dated to the seventh century they belong to the earliest Christian murals in Makuria. Holy riders and archangels were among the most popular subjects".

Una volta sdoganata anche nell'arte ufficiale, l'iconografia cristiana del cavaliere santo (definito per tali influssi anche cavaliere copto in letteratura) appare così su una vasta gamma di oggetti: su oggetti magici in vetro³⁹ o in bronzo⁴⁰, sulle preziose lamine bratteate di fibule a scatoletta, ma anche su oggetti di uso comune quali *elogies* e brocche⁴¹, stoffe⁴², monili⁴³, anelli⁴⁴, falere⁴⁵ (fig. 3). Per molteplici ragioni vale la pena soffermarsi un attimo sulle lamine, databili al pieno VII secolo, sulle quali riscuote particolare successo la raffigurazione della variante del cavaliere sauroctono, intento a trafiggere con la lancia non un demone ma un serpente o un drago. Tra i tanti possibili esempi, citiamo la nota lamina aurea (fig. 4), una volta esposta presso la pinacoteca del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria e acquisita sul mercato antiquario dall'allora Soprintendente Edoardo Galli nel 1935, con la raffigurazione di San Teodoro d'Amasea⁴⁶. Il manufatto è datato dal Volbach⁴⁷ al IX secolo, ma è probabile una cronologia più bassa e in linea con gli altri pezzi calabresi, come d'altronde suggeriscono anche studi più recenti⁴⁸. Sfortunatamente, poche sono le certezze riguardo la sua origine, a meno di dover credere alla provenienza suggerita dal venditore di Rogliano che la comprò da un povero contadino del piccolo paese ionico di Petilia Policastro (KR). Al di là del dibattito sulla possibile produzione locale e specificatamente calabrese⁴⁹ di questo esemplare e degli altri rinvenuti in Calabria⁵⁰, a cui si aggiunge anche la *bractea* aurea con due cavaliere-

39 MANGANARO 2001, p. 160, f. 22.

40 VON ZABERN 2001, pp. 287-288, S.

41 Vedi la celebre *Pilgrim jug* in rame conservata al *The Walters Art Museum* di Baltimora e datata tra il VI e VII secolo.

42 LEWIS 1973, pp. 50-51; ricco elenco in MORGAN 2018, p. 48.

43 VIKAN 1991. Vedi il bracciale con cavaliere santo, santi e simboli magici adesso al *The Walters Art Museum* di Baltimora.

44 Vedi la ricca serie di anelli rinvenuti recentemente nell'area di Kherson (Crimea sudoccidentale) e pubblicati da KHAIEDINOVA 2021, p. 59, fig. 3. L'autrice, basandosi su un'analisi stilistica, li considera prodotti di botteghe locali.

45 Vedi, per esempio, le due falere laterali rinvenute in una sepoltura a Hufingen (Germania) datata al primo decennio del VII secolo, sulle quali il cavaliere di sinistra trafigge quello che sembra essere un serpente, mentre quello di destra con mano alzata compie il gesto dell'*adventus*, FINGERLIN 1974, n. 159.

46 AMORE 1969.

47 VOLBACH 1944.

48 PANNUTI 2011, p. 347.

49 NOYE 2001.

50 CORRADO 2003.

Fig. 3 - The Walters Art Museum. Pilgrim jug in rame con *holy rider* (a sinistra) e braccialetto con *holy rider*, santi e simboli magici (a destra); adesso entrambi presso il The Walters Art Museum (foto cortesia del The Walters Art Museum).



ri⁵¹ adesso a Berlino ma di cui si ipotizza un'origine calabrese, resta da annotare il successo evidente del modello iconografico, che anticipa di qualche secolo la figura del santo e megalomartire Giorgio⁵².

D'altro canto, la genesi del tipo dei santi cavalieri⁵³ affrontati è da ricercare anche in Georgia, dove la guerra costante tra Bizantini e Sassanidi spinge alla necessità di arruolare Teodosio d'Amasea e lo stesso Giorgio nella lotta a difesa dell'impero e di Cristo⁵⁴. La prima effigie dei due santi guerrieri appare su una stele georgiana adesso a Tbilisi, datata alla metà del VII secolo e quindi coeva al successo dell'archetipo iconografico da cui deriva.

Il complesso di Lazzaro: un contesto magico?

È noto come gran parte degli amuleti o delle gemme magiche noti in letteratura sia stato pubblicato senza particolari informazioni relative al contesto di provenienza, in quanto tali manufatti apparvero all'improvviso sul mercato antiquario e/o in collezioni museali. Ciò ha comportato un impoverimento del dato archeologico di partenza e ha naturalmente compromesso la possibilità di giungere

ad alcuni punti fermi, soprattutto di tipo cronologico ma non soltanto, su questa peculiare classe di reperti. In tale quadro, il rinvenimento del nostro amuleto durante le sistematiche attività di scavo condotte dalla ex Soprintendenza della Calabria nel complesso della villa romana di Lazzaro acquisisce una notevole e duplice rilevanza.

Come anticipato, il nostro reperto fu scoperto in corrispondenza di una fossa terragna, all'interno del vano più grande del mausoleo romano imperiale; il manufatto proviene da uno strato di crollo, che, ha comunque restituito anche pochi frammenti di ceramica bizantina a bande. Dalla sepoltura provengono pochi resti osteologici, che saranno a breve oggetto di approfonditi studi. Ciò che ci preme sottolineare è che l'evidenza "magica" non si limita al medaglione in questione ma risulta essere notevolmente più ricca e completa. Un'altra sepoltura, ancora inedita e scavata all'esterno del mausoleo e definita "Tomba 2", ha restituito un ricco corredo, composto da una brocchetta in sigillata africana D, una coppia di orecchini a cestello in oro e un altro medaglione, purtroppo illeggibile (fig. 5). I reperti sembrano indicare il medesimo orizzonte cronologico, ovvero la metà del VI secolo.

Inoltre, tra i primi reperti rinvenuti con l'avvio delle campagne di scavo vi furono due frammenti di tegola combacianti (fig. 6) su cui era stata incisa una preghiera. *L'editio princeps* è stata curata da Mosino⁵⁵ e una successiva rilettura è stata effettuata da

51 METZ 1966, pp. 42-43, n. 106; LIPINSKY 1969, p. 326; ROTILI 1980, p. 187, tav. LXXXIIc. Metz identifica i due cavalieri come Giorgio e Demetrio, colti uno nell'atto di infilzare un demone femminile, l'altro mentre calpesta un serpente.

52 CELLETTI 1965.

53 WALTER 2003.

54 DE GIORGIO 2005.

55 MOSINO 1995.



Fig. 4 - Reggio Calabria. Brattea aurea con san Teodoro, di probabile provenienza calabrese e adesso conservata a Reggio Calabria.



Fig. 5 - Motta San Giovanni. Medaglione dalla tomba n. 2 di Lazzaro; adesso presso l'Antiquarium di Motta San Giovanni.

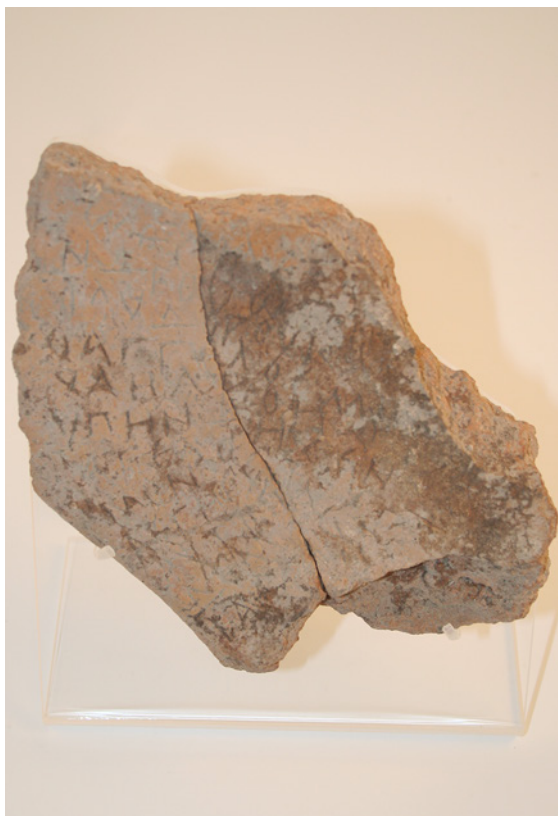


Fig. 6 - Motta San Giovanni. Filatterio su tegola con preghiera e invocazione all'arcangelo Michele; adesso presso l'Antiquarium di Motta San Giovanni.

D'Amore⁵⁶. Il reperto è stato identificato come un filatterio, databile per criteri paleografici al VI secolo, probabilmente posizionato per proteggere un edificio, abitazione o sede di lavoro che sia. L'invocazione all'angelo Michele e al suo esorcismo, l'assenza di alcun simbolo cristiano nonché l'etimologia del nome del demone Barzon sono fattori che contribuiscono a vedere nel filatterio se non un testo propriamente ebraico quanto meno uno dalle forti influenze giudaiche, peraltro già avanzante, seppure con sfumature diverse, in letteratura. Il celebre rinvenimento nel podere Crisarà, limitrofo alla villa, e probabilmente da un contesto funerario della lucerna di produzione tunisina con *menorah*⁵⁷ (fig. 7),

⁵⁶ D'AMORE 2005.

⁵⁷ Tipologia Atlante X A1a. Trattandosi di un rinvenimento ottocentesco e in attesa della pubblicazione del catalogo dell'*antiquarium* di Motta San Giovanni, sebbene sia ben nota in letteratura scientifica la lucerna è sostanzialmente inedita, se non per le poche parole edite su Notizie e Scavi del 1882 (p. 404). Per un censimento delle lucerne con *menorah* rinvenute in Italia in cui è presente anche la nostra vedi BENINI, PERANI 2015-2016, pp. 283-284. La medesima iconografia, con *menorah* eptalicne, con braccia lisce a profilo curvilineo sormontate da una barra orizzontale, e base non tripode ma su supporto curvilineo, appare su una lucerna dalla villa di Patti Marina (ME). Si tratta, comunque, di una schema iconografico che rientra nel quarto e più diffuso gruppo della tipologia creata sulle tre componenti della *menorah* (base, braccia e corpo luminoso) da Hachlili e da lei datato tra il IV e il VII secolo; nello specifico, però, la giustapposizione del raro motivo della base su due sostegni con la compresenza, molto più documentata, della barra rende l'iconografia della nostra lucerna abbastanza particolare.

Fig. 7 - Due esemplari di lucerna in sigillata africana con *menorah*: a sinistra il reperto da Lazzaro, a destra quello proveniente dalla villa romana di Patti Marina (ME).



ora esposta presso il locale *antiquarium*, costituisce un ulteriore indizio della presenza di una comunità ebraica anche nel *vicus* di Lazzaro. Inoltre, sebbene non sia stato ancora proposta in maniera specifica per il nostro esemplare, non è da escludere una sua valenza “magica”. Elias Bickerman suggerisce, infatti, che le lucerne con *menorah* avessero anche una funzione speciale e fossero impiegate per allontanare il Male e gli spiriti maligni⁵⁸; d'altronde, se la luce aveva un ruolo prominente nell'importanza simbolica rivestita dal candelabro a sette braccia, la sua rappresentazione in un oggetto come la lucerna, già di sé connesso alla luce, ne amplificava sicuramente tale aspetto. Nella Sala A della Catacomba 12 a Beit She'arim in Galilea il tema della luce come metafora di vita eterna riecheggia nella composizione con due *menoroth* e un epigramma latino inciso nella roccia (*Corpus Inscriptionum Judaicarum* I, 436), dove il defunto manifesta la sua speranza nella vita eterna. La *menorah* è l'elemento a cui si affida per proteggersi dall'oscurità e garantirsi la rinascita associata alla luce; non stupisce, quindi, che l'immagine metaforica della luce come armatura contro la notte e la morte sia presente pure nella Bibbia, dove si legge: “La notte è avanzata, il giorno è vicino.

Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce” (Rom. 13:12). Possiamo pertanto affermare con certezza che testimonianze di lucerne foto-amuleti sono già note in letteratura⁵⁹ e provengono, per lo più, da contesti della Palestina romana.

In generale, i simboli ebraici, secondo la lettura fornita da Bickermann, non sono solamente simboli di ortoprassi ma, come sembra evidente, anche di protezione⁶⁰. Nello specifico, la *menorah* è il simbolo ebraico più studiato e sul cui simbolismo la letteratura scientifica ha offerto una pluralità di letture⁶¹: cosmologica⁶², rituale-numerica⁶³, messianica⁶⁴. “The menorah would not appear upon amulets so often if it had not carried some idea of a direct potency⁶⁵” ricorda nella sua opera enciclopedica Goodenough. Rimandiamo ai contributi monografici prodotti da Hachlili nell'ultimo ventennio proprio sul significato della *menorah* e sulla sua apparizione su diversi supporti e oggetti per una specifica analisi del cor-

Per quanto concerne la base, Hachlili ritiene che “the two-legged base is possibly a form of a tripod base from which the third leg has for some reason been omitted or overlooked in the carving” (HACHLILI 2001, p. 138).

58 Il tema è discusso da ROCCA 2021, pp. 236-238.

59 LAPP 2017, p. 419.

60 Vedi BICKERMAN 1967, p. 259; HACHLILI 1998, pp. 337-338.

61 Una breve sintesi in OVADIAH, MUCZINK 2014.

62 GOODENOUGH 1954, pp. 71-99.

63 I sette bracci potrebbero indicare i giorni della settimana e suggerire, quindi, un calendario rituale che culminava nello Shabbat, durante il quale venivano accese tutte e sette le lucerne.

64 BARAG 1986, p. 46.

65 GOODENOUGH 1954, p. 79.

pus molto ampio (circa 1500 esemplari) di lucerne con *menoroth* di varia tipologia⁶⁶.

In tale più ampio quadro, a cui naturalmente vanno aggiunte le vicine testimonianze da Bova e da Reggio Calabria, viene naturale chiedersi se la presenza ebraica e il ricco *corpus* di documenti archeologici "magici" siano elementi indipendenti, frutto della casualità o di un qualche bias nella conoscenza archeologica, o, se al contrario, siano in qualche modo e per qualche ragione correlati. Per tale motivo, vale la pena brevemente interrogarsi sul significato della presenza ebraica sulle coste ioniche reggine.

Come ricorda Giovanni Crisostomo nelle otto omelie che compongono *Adversus Judaeos*, gli Ebrei avevano fama di essere dei guaritori non solo ad Antiochia ma in tutte le città del Mediterraneo; agli occhi dell'autore, però, la realtà era ben diversa in quanto i guaritori di origine giudaica dovevano essere ritenuti soltanto dei ciarlatani ("Poi tu devi rivelare i trucchi che usano, gli incantesimi -τὰς ἐπωδὰς-, gli oggetti rituali che indossano -τὰ περιάμματα- e le pozioni -φαρμακείας-⁶⁷"). Pertanto, il cristiano osservante era chiamato, secondo Crisostomo, a rifiutare le pratiche di guarigione ebraiche, a non recarsi in sinagoga alla ricerca di medici non cristiani, ad allontanare i guaritori dalle proprie abitazioni e, in *extrema ratio*, perfino a preferire la morte! Essa, infatti, avrebbe reso il defunto un vero martire cristiano⁶⁸. Naturalmente, soprattutto per un testo particolare come le omelie, una certa discrasia tra la rappresentazione letteraria fornita da Crisostomo e la realtà sociale di quel tempo è comunque da mettere in conto. Pur non di meno, un aggancio reale con quanto avveniva nella società di Antiochia doveva esistere, altrimenti il pubblico a cui erano rivolte le omelie difficilmente avrebbe compreso perfettamente il senso del sermone⁶⁹. Come è stato sottolineato⁷⁰, il discorso di Crisostomo non è tanto legato all'effettiva pericolosità delle

cure offerte dagli Ebrei, ma si fonda su un problema molto più complesso quale quello legato allo sconfimento degli spazi fisici e magico-rituali che continuamente richiedeva l'interazione tra Cristiani ed Ebrei. L'avversione e la condanna degli amuleti da parte della Chiesa è, d'altra parte, una posizione ben nota e testimoniata anche dalle parole dei Padri della Chiesa e di Sant'Agostino in particolare e sulla quale pertanto preferiamo non soffermarci, dedicando le ultime attenzioni alla presenza giudaica nella Calabria meridionale.

Essa, come abbiamo visto, appare ben testimoniata e localizzata soprattutto intorno alle zone portuali e alle *stationes*, lasciando inferire un impegno diretto nelle attività di produzione e circolazione delle merci. L'evidenza epigrafica della limitrofa Sicilia indica la partecipazione degli Ebrei al trasporto dell'annona da Roma, con la creazione dei *corpora naviculariorum* descritti nel Codice Teodosiano⁷¹, e lo stesso dato è confermato dalla descrizione di Procopio (*Proc., Bella*, V, VIII, 41) dell'assedio bizantino di Napoli del 536. Il tema, assai interessante anche per la Calabria, ha ovvi risvolti economici su cui, al momento, l'evidenza archeologica non riesce ad essere di grande aiuto. La ripresa delle indagini archeologiche a Bova Marina⁷² e Lazzaro, o lo "scavo" di contesti reggini custoditi nei depositi e non ancora editi porterebbero, senza dubbio, maggiori certezze sull'articolazione e sulla natura della presenza ebraica. Certamente, l'abbandono del sito di Lazzaro e la distruzione violenta della sinagoga di Bova, tra VI e VII secolo, testimoniamo una netta cesura nelle dinamiche insediative.

A.G.

Conclusioni

L'amuleto con raffigurazione di San Sisinnio rappresenta un'importante testimonianza della cultura materiale e religiosa in epoca tardo antica. La sua iconografia, che affonda le radici nella tradizione giudaica dei sigilli di Salomone, ci permette di illustrare quanto fosse complesso e ricco di influenze

⁶⁶ Per ultimo vedi HACHLILI 2018, pp. 21-79.

⁶⁷ *Adv. Iud.* 8.5.6 (PG 48.935.20-22): "ἀνακάλυψον αὐτῶν τὰς μαγανείας, τὰς ἐπωδὰς, τὰ περιάμματα, τὰς φαρμακείας".

⁶⁸ *Adv. Iud.* 8.7.3. Naturalmente, ironicamente ma non troppo, ciò potrebbe anche spiegare l'altro lato della medaglia, ovvero il successo degli amuleti tra la popolazione cristiana nonostante le parole dei Padri della Chiesa.

⁶⁹ Qualche studioso ha comunque preferito leggere la costruzione di Crisostomo come frutto esclusivamente di un gioco retorico.

⁷⁰ SANZO 2017, pp. 233-234.

⁷¹ Sul tema vedi DE SALVO 1992.

⁷² Siamo sostanzialmente ancora fermi al quadro presentato ormai un trentennio addietro dalla Soprintendenza, vedi COSTAMAGNA 1991.

multiculturali il pensiero religioso e quali fossero davvero le preoccupazioni degli uomini comuni. La provenienza dell'amuleto da un contesto affidabile di scavo ci ha fornito, inoltre, l'opportunità di esaminare lo specifico contesto e di analizzare in maniera più ampia il *corpus* degli oggetti magici rinvenuti a Lazzaro, interrogandoci, purtroppo senza giungere ancora ad alcuna certezza, sulla presenza ebraica in un piccolo centro della Calabria meridionale.

S.A., A.G.

Bibliografia

- ACCARDO 2000 = S. ACCARDO, *Villae romanae nell'ager bruttius*, Roma 2000.
- AMORE 1969 = A. AMORE, *Teodoro*, in *Biblioteca Sanctorum*, Roma 1969, pp. 238-241.
- ANDRONICO 1997 = E. ANDRONICO, *Scoperta di pavimenti musivi in contesto di villa romana di età imperiale in loc. Lazzaro di Motta S. Giovanni (R.C.)*, in R.M. CARRA BONACASA, F. GUIDOBALDI (edd.), *Atti del IV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Ravenna 1997, pp. 401-412.
- ANDRONICO 2020 = E. ANDRONICO, *Il medaglione bronzeo da Lazzaro*, in R. SPADEA, F. LO SCHIAVO, M. LAZZARINNI, *Tra Ionio e Tirreno: orizzonti d'archeologia. Omaggio a Elena Lattanzi*, Roma 2020, pp. 539-553.
- ASTON 2011 = E. ASTON, *Mixanthrôpoi: Animal-human hybrid deities in Greek religion*, Liege 2011.
- AUSTIN 1962 = J.L. AUSTIN, *How to do things with words*, Oxford 1962.
- BARAG 1986 = D. BARAG, *The menorah in the Roman and Byzantine periods: a Messianic symbol*, in *BAngloIsrASoc* 1986, pp. 44-47.
- BICKERMAN 1967 = E.J. BICKERMAN, *Sur la théologie de l'art figuratif. A propos de l'ouvrage de E.R. Goodenough, in Syria. Archéologie, art et histoire* 44, 1967, pp. 131-161.
- BJÖRKLUND 2017 = H. BJÖRKLUND, *Metamorphosis, mixanthropy and the child-killing demon in the Hellenistic and Byzantine periods*, in *ActaCl* 60, 2017, pp. 22-49.
- BONNER 1950 = C. BONNER, *Studies in Magical Amulets, Chiefly Graeco-Egyptian*, Ann Arbor 1950.
- BRACCINI 2012 = T. BRACCINI, *La fata dai piedi di mula: licantropi, streghe e vampiri nell'Oriente greco*, Milano 2012.
- BRACCINI 2017 = T. BRACCINI, *Curare con il diavolo: aspetti performativi di alcuni esorcismi bizantini e post-bizantini*, in *Mantichora* 7, 2017, pp. 139-157.
- BRACCINI 2018 = T. BRACCINI, *Nuove attestazioni dell'"Esorcismo di Gello" da manoscritti vaticani*, in *Medioevo Greco. Rivista di storia e filologia bizantina* 18, 2018, pp. 19-44.
- CARBONE-GRIO 1904 = D. CARBONE-GRIO, *I Demi di Rhegion*, in *RStorCal* 12, 1904, pp. 224-225.
- CELLETTI 1965 = M.C. CELLETTI, *Giorgio*, in *Biblioteca Sanctorum*, Roma 1965, pp. 512-531.
- CLEDAT 1904 = J. CLEDAT, *Le monastère et la nécropole de Baouît*, Le Caire 1904.
- CORRADO 2003 = M. CORRADO, *Note sul problema delle lamine bratteate altomedievali dal sud Italia*, in R. FIORILLO, P. PEDUTO (edd.), *III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Firenze 2003, pp. 110-114.
- COSENTINO 2002 = A. COSENTINO, *La tradizione del re Salomone come mago ed esorcista*, in A. MASTROCINQUE (ed.), *Gemme gnostiche e cultura ellenistica*, Bologna 2002, pp. 41-59.
- COSENTINO 2013 = A. COSENTINO, *Personaggi divini in armi sulle gemme magiche*, in *Arys* 11, 2013, pp. 271-284.
- COSTABILE 1985 = F. COSTABILE, *Salvidieno Rufo e la Legio X Fretensis nella guerra navale fra Ottaviano e Sesto Pompeo*, in *RStorCal* 6, 1985, pp. 357-374.
- COSTAMAGNA 1991 = L. COSTAMAGNA, *La sinagoga di Bova Marina nel quadro degli insediamenti tardoantichi della costa ionica meridionale della Calabria*, in *MEFRM* 103, 1991, pp. 611-630.
- CUTERI et alii 2014 = F.A. CUTERI, M.T. IANNELLI, P. VIVACQUA, T. CAFARO, *Da Vibo Valentia a Nicotera. La ceramica tardo romana nella Calabria tirrenica*, in N. POULOU-PAPADIMITROU, E. NODAROU, V. KILIKOGLU (edd.), *LRCW 4. Archaeology and archaeometry. The Mediterranean: a market without frontiers*, Oxford 2014, pp. 63-79.
- D'AMORE 2005 = L. D'AMORE, *Un filatterio greco da Lazzaro (Reggio Calabria)*, in *ZPE* 152, 2005, pp. 157-160.

- DE GIORGIO 2005 = T. DE GIORGIO, *Il cavaliere che sconfisse il drago. Teodoro d'Amasea e l'origine dell'iconografia del santo cavaliere sauroctonos*, in *AnnPisa* 7, 2015, pp. 103-118.
- DELATTE 1927 = A. DELATTE, *Anecdota Atheniensia I, Bibliothèque de la Faculté de la Philosophie et Lettres de l'Université de Liege* 36, Paris-Liege 1927.
- DE LORENZO 1884 = A.M. DE LORENZO, in *NSc* 1884, p. 93.
- DE LORENZO 1885 = A.M. DE LORENZO, in *NSc* 1885, pp. 49, 208.
- DE LORENZO 1889 = A.M. DE LORENZO, in *Nsc* 1889, p. 67.
- DE SALVO 1992 = L. DE SALVO, *Economia privata e pubblici servizi nell'Impero romano. I corpora navicularum*, Messina 1992.
- FAUTH 1999 = W. FAUTH, *Der christliche Reiterheilige des Sisinnios-Typs im Kampf gegen eine vielnamige Dämonin*, in *Vigiliae Christianae* 53, 1999, pp. 401-425.
- FINGERLIN 1974 = G. FINGERLIN, *Ein alamannisches Reitergrab aus Hüfingen*, in G. KOSSACK, G. ULBERT (edd.), *Studien zur vor- und früh-geschichtlichen Archäologie. Festschrift für Joachim Werner zum 65. Geburtstag*, München 1974, pp. 591-628.
- FINNEGAN 1969 = R. FINNEGAN, *How to do things with words: performative utterances among the Limba of Sierra Leone*, in *Man* 4, 1969, pp. 537-552.
- FRANKFURTER 2001 = D. FRANKFURTER, *Narrating power: the theory and practice of the magic historiola in ritual spells*, in M. MEYER, P. MIRECKI (edd.), *Ancient Magic and Ritual Power*, Boston-Leiden 2001, pp. 455-476.
- GIANNOBILE 2004 = S. GIANNOBILE, *Un dialogo tra l'arcangelo Michele e il demone Abyzou in un'iscrizione esorcistica cipriota*, in *MedAnt* 7, 2004, pp. 727-750.
- GIANNOBILE, JORDAN 2006 = S. GIANNOBILE, D.R. JORDAN, *A Lead Phylactery from Colle San Basilio (Sicily)*, in *GrRomByzSt* 46, 2006, pp. 73-86.
- GOODENOUGH 1954 = E.R. GOODENOUGH, *Jewish symbols in the Graeco-Roman period IV*, New York 1954.
- GREENFIELD 1988 = R. GREENFIELD, *Traditions of belief in late Byzantine demonology*, Amsterdam 1988.
- GREENFIELD 1989 = R. GREENFIELD, *Sisinnios, the Archangel Michael and the Female Demon Gylou: The Typology of the Greek Literary Stories*, in *Byzantina* 15, 1989, pp. 82-141.
- GREENFIELD 1992 = R. GREENFIELD, *Fallen into Outer Darkness: Later Byzantine Depictions and Conceptions of the Devil and the Demons*, in *Etnofoor* 5, 1992, pp. 61-80.
- HACHLILI 1998 = R. HACHLILI, *Ancient Jewish art and archaeology in the diaspora*, Leiden 1998.
- HACHLILI 2018 = R. HACHLILI, *The Menorah: evolving into the most important Jewish symbol*, Leiden 2018.
- JORQUERA NIETO 1991 = J.M. JORQUERA NIETO, *Un primer inventario de las villas romanas del Bruzio*, in *ArchStorCal* 58, 1991, pp. 5-58.
- KHAIREDINOVA 2021 = E.A. KHAIREDINOVA, *Finger ring amulets with the image of the holy rider of the 7th century from the Crimea*, in *Science Journal of VolSU. History. Area Studies. International Relations* 26, 2021, pp. 52-67.
- KOTANSKY 2016 = R. KOTANSKY, *Early Greek incantations from Selinous*, Oxford 2016.
- LAPP 2017 = E.C. LAPP, *Encountering Photoamulets and the Use of Apotropaic Light in Late Antiquity*, in C. PAPADOPOULOS, H. MOYES (edd.), *The Oxford Handbook of Light in Archaeology*, Oxford 2017.
- LEWIS 1973 = S. LEWIS, *The iconography of the Coptic horseman in Byzantine Egypt*, in *Journal of the American Research Center in Egypt* 10, 1973, pp. 27-63.
- LIPINSKY 1969 = A. LIPINSKY, *Oreficerie e miniature paleocristiane e italo-bizantine in Calabria*, in *Atti del 4° Congresso Storico Calabrese*, Napoli 1969, pp. 321-341.
- MANGANARO 2001 = G. MANGANARO, *Byzantina Siciliae*, in *MinEpigrP* 4, 2001, pp. 131-178.
- MARAFIOTI 1601 = G. MARAFIOTI, *Cronache et antichità di Calabria*, Padova 1601.
- METZ 1966 = P. METZ, *Bildwerke der christlichen Epochen von der Spätantike bis zum Klassizismus – Aus den Beständen der Skulpturenabteilung der Staatliche Museen, Stiftung Preussischer Kulturbesitz*, Berlin-Dahlem-München 1966.
- MORGAN 2018 = F.P. MORGAN, *Dress and personal appearance in late antiquity*, Leiden Boston 2018.

MOSINO 1995 = F. MOSINO, *Graffito protobizantino da Lazzaro* (Motta S. Giovanni), in *ArchStorCal* 62, 1995, pp. 237-238.

NAVEH, SHAKED 1985 = J. NAVEH, S. SHAKED, *Amulets and Magic Bowls: Incantations of Late Antiquity*, Jerusalem 1985.

NOYÈ 2001 = G. NOYÈ 2001, *Economia e società nella Calabria bizantina (VI-XI secolo)*, in A. PLACANICA (ed.), *Storia della Calabria medievale. I quadri generali*, Roma-Reggio Calabria 2001, pp. 577-655.

OVADIAH, MUCZNIK 2014 = A. OVADIAH, S. MUCZNIK, *The symbolic significance of the menorah*, in *Liber Annus* 64, 2014, pp. 603-614.

PANNUTI 2011 = F. PANNUTI, *Lamine auree bizantine*, in I. BALDINI LIPPOLIS, A.L. MORELLI (edd.), *Oggetti-simbolo: produzione, uso e significato nel mondo antico*, Bologna 2011, pp. 337-352.

PASSALIS 2014 = H. PASSALIS, *From written to oral tradition. Survival and transformation of st. Sisinnios prayer in oral Greek charms*, in *Incantatio* 4, 2014, pp. 111-138.

PATERA 2006-2007 = M. PATERA, *Gylou, démon et sorcière du monde byzantin au monde néogrec*, in *REG* 64-65, 2006-2007, pp. 311-327.

PATERA 2015 = M. PATERA, *Figures grecques de l'épouvante de l'antiquité au présent: peurs enfantines et adultes*, Leiden-Boston 2015.

PERANI, BENINI 2015-2016 = M. PERANI, L. BENINI, *Censimento e catalogo delle lucerne funerarie ebraiche di epoca tardo romana conservate in Italia*, in *Materia giudaica* 20-21, 2015-2016, pp. 229-328.

PERDRIZET 1922 = P. PERDRIZET, *Negotium perambulans in tenebris. Études de démonologie gréco-orientale*, Paris 1922.

PRESTIANNI GIALLOMBARDO, TRIPODI 1996 = A.M. PRESTIANNI GIALLOMBARDO, B. TRIPODI, *Iconografia monetale e ideologia reale macedone: i tipi del cavaliere nella monetazione di Alessandro I e di Filippo II*, in *REG* 98, 1996, pp. 311-355.

PUTORTÌ 1933 = N. PUTORTÌ, "Cicerone nei Bruttii. Le ville di V. Sicca e di P. Valerio presso Vibo e Leucopetra", in *Italia antichissima* 9-10, 1933, pp. 75-85.

ROCCA 2021 = S. ROCCA, *In the shadow of the Caesars: Jewish life in Roman Italy*, Leiden-Boston 2021.

ROTILI 1980 = M. ROTILI, *Arte bizantina in Calabria e Basilicata*, Cava dei Tirreni 1980.

SCHLUMBERGER 1892 = G.L. SCHLUMBERGER, *Amulettes byzantins anciens, destinés à combattre les maléfices et les maladies*, in *REG* 5, 1892, pp. 73-93.

SOLANO 1976 = A. SOLANO, *Bruttium paleocristiano*, Vibo Valentia 1976.

SPIER 1993 = J. SPIER, *Medieval Byzantine Magical Amulets and their Tradition*, in *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes* 56, 1993, pp. 25-62.

TURANO 1970 = C. TURANO, *Leucopetra*, in *ArchCl* 22, 1970, pp. 164-200.

VIKAN 1984 = G. VIKAN, *Art, medicine and magic in early Byzantium*, in *Dumbarton Oaks Papers* 38, 1984, pp. 65-86.

VIKAN 1991 = G. VIKAN, *Two Byzantine amuletic armbands and the Group to which they belong*, in *The Journal of the Walters Art Gallery* 49/50, 1991, pp. 33-51.

VOLBACH 1944 = W.F. VOLBACH, *Un medaglione d'oro con l'immagine di S. Teodoro nel museo di Reggio Calabria*, in *ArchStorCal* 13, 1944, pp. 65-72.

VON ZABERN 2001 = P. VON ZABERN (ed.), *Byzanz. Das Licht aus dem Osten. Kult und Alltag im Byzantinischen Reich vom 4. bis 15. Mainz am Rhein* 2001.

WALTER 1989-1990 = C. WALTER, *The intaglio of Solomon in the Benaki Museum and the origins of the iconography of Warrior Saints*, in *DeltChrA* 15, 1989-1990, pp. 33-42.

WALTER 2003 = C. WALTER, *The Warrior Saints in Byzantine Art and Tradition*, Farnham 2003.

WÒJCIK-OWCZAREK 2010 = K. WÒJCIK-OWCZAREK, *A few words on the Sisinnios-type of Gello story*, in *ScrClI* 7, 2010, pp. 73-83.

ŻURAWSKI 2007 = B. ŻURAWSKI, *Banganarti 2005/2006* in *PolAMed* 17, 2007, pp. 301-321.

ŻURAWSKI 2007a = B. ŻURAWSKI, *The Anastasis Scene from the Lower Church III at Banganarti (Upper Nubia)*, in *EtTrav* 21, 2007, pp. 162-182.

RIASSUNTO - Il presente lavoro si colloca all'interno del vasto filone di studi incentrato sulla magia nel mondo antico. In particolare, in questa occasione presentiamo in maniera organica un amuleto rinvenuto nel 2000 durante lo scavo del complesso della villa romana di Lazzaro (Motta San Giovanni, RC). Il reperto, adesso esposto presso il locale Antiquarium e rinvenuto insieme ad un altro esemplare purtroppo illeggibile, costituisce una preziosa testimonianza di una religiosità sincretica giudeo cristiana ben rappresentata nello stesso sito da altri reperti. L'amuleto rientra nella ben nota tipologia del cosiddetto "*rider saint*", e in particolare nella serie che ha come protagonista il santo orientale Sisinnio, la cui identificazione è resa possibile dall'iscrizione. Il piccolo manufatto, sicuramente collegabile alla sfera della maternità, riveste una notevole importanza, in quanto trattandosi di uno dei pochi amuleti non provenienti dal mercato antiquario e di cui conosciamo con certezza l'esatta provenienza, esso costituisce un fondamentale indicatore cronologico dell'ultima fase di vita del mausoleo collegato alla villa.

SUMMARY - This essay deals with what has usually been called "ancient magic". In particular, we present a magical amulet found in 2000 during the excavations of the Roman villa complex at Lazzaro (Motta San Giovanni, RC), headed by the former Soprintendenza archeologica della Calabria. Our find, now exhibited at the local Antiquarium with another specimen unfortunately illegible, provides a precious example of syncretic Jewish Christian religiosity, well represented in the same site by other artifacts. The amulet can be placed firmly in the well known "rider saint" typology, especially in the group that has S. Sisinnios as protagonist, whose identification is possible thanks to the inscription. The small object, clearly related to the feminine sphere of motherhood, is very remarkable for several reasons; since it's one of the few that does not come from the antique market but from systematic archaeological excavations, the amulet gives a fundamental chronological evidence of the last phase of the mausoleum's life.

Parole chiave: Calabria, magia, filatterio, protezione, cavaliere.

Keywords: Calabria, magic, phylaktery, protection, holy rider.